

MERCATO GLOBALE

LA FATICOSA RIPRESA DEL LAVORO

Secundo l'Organizzazione mondiale del lavoro (OML) la ripresa del mercato del lavoro globale dallo shock pandemico sarà lenta e incerta. Nel 2021 il numero di ore lavorate è salito del 5,9% rispetto al 2020, pari a 7,5 miliardi di ore in più a settimana. Il divario residuo rispetto al 2019 dovrebbe essere riassorbito nel 2022 ma,

considerando anche la crescita della popolazione, quest'anno le ore lavorate a livello globale resteranno ancora il 2% sotto il trend pre-Covid.

La ripresa del 2021 è stata molto disomogenea tra i vari Paesi, ed è stata fortemente influenzata dalla loro ricchezza e, quindi, dalla possibilità di varare stimoli fiscali adeguati e di accedere alla vaccinazione.

IL MERCATO GLOBALE DOPO LA PANDEMIA

LA RIPRESA A DUE VELOCITÀ DEL LAVORO

di Marcello
Minenna

160% delle ore di lavoro non ancora recuperate si concentra nei Paesi a reddito medio-basso, dove a fine 2021 l'incidenza dei vaccini sulla popolazione totale era del 34,5%, contro il 72,2% dei Paesi a reddito medio-alto.

In termini geografici, l'Asia ha avuto il maggior incremento di ore lavorate: 4,5 miliardi in più a settimana. Al secondo posto troviamo America Latina e Caraibi (+1,3 miliardi) seguiti da Africa (+930 milioni), Europa (+520 milioni), Nord America (+340 milioni) e Oceania (+20 milioni).

Ad alimentare il recupero delle ore lavorate è stato soprattutto l'aumento dell'orario di lavoro degli occupati, mentre un contributo minore è venuto dal calo di disoccupazione e inattività. Nel 2021 il tasso di disoccupazione globale è sceso dal 6,6% al 6,2%: un miglioramento modesto, specie se paragonato al balzo all'insù di oltre l'1% avvenuto nel 2020. Restano ancora 28 milioni di disoccupati in più rispetto al 2019 e per l'OML il tasso di disoccupazione potrebbe essere superiore ai livelli pre-pandemici fino al 2023.

Lo scorso anno ha visto pochi progressi anche sul fronte degli inattivi, le persone che non hanno un'occupazione e neppure la cercano. L'aumento della popolazione inattiva rispetto al 2019 si è stabilizzato intorno ai 20 milioni di individui (poco sotto il dato di fine 2020), concentrati principalmente in

America Latina e Caraibi (dove però c'è un boom del lavoro sommerso).

Con l'incremento delle ore lavorate, nel 2021 è stato possibile un parziale recupero del reddito da lavoro perso. In termini lordi, la cifra si aggirava sui 2.800 miliardi \$ (il 2,95% del Pil globale). A beneficiare di questa ripresa è stata anzitutto l'Asia con maggiori redditi da lavoro per 1.000 miliardi \$, seguita da Nord America (780), Europa (550) e, per il resto, da America Latina e Caraibi, Africa e Oceania.

Mancano ancora quasi \$ 1.000 miliardi per ripianare le perdite del 2020, cui peraltro andrebbe sommato l'ulteriore deficit rispetto allo scenario controfattuale di nessuna pandemia. Ci vorranno anni per riassorbire completamente l'impatto della crisi nel mondo del lavoro. A farne le spese sono e saranno soprattutto i Paesi a reddito basso e medio-basso con evidenti rischi sociali e politici.

Al fine di ridurre questi rischi e sostenere una ripresa del mercato del lavoro equa e inclusiva, l'OML raccomanda ai policymakers di mettere l'essere umano al centro della loro agenda e di rafforzare la cooperazione internazionale volta ad aiutare i Paesi più poveri. Una sfida per il futuro, perché la globalizzazione che abbiamo voluto a tutti i costi diventi più sostenibile per tutti.

Direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

@Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero di ore lavorate a settimana a livello globale

